

DEGNI DI NOTA

di Quirino Principe

Musica e scienza

«Città della scienza»: più che una collana, un settore (confidiamo!) delle edizioni **Carocci**,

più che mai oggi in fervente attività, con belle novità anche nella veste esteriore, che in epoca di ruinoso cattivo gusto acquista un plusvalore d'importanza. Ci è caro che la "collana" (l'editore la chiama così, sottovoce), con i suoi volumi elegantemente tascabili, sia ideata in collaborazione con la valorosa Città della Scienza di Napoli. Il tema del volume, n. 8 della serie, è il sistema di relazioni tra musica e scienza: parliamo delle *vere* scienze, quelle "dure" come la matematica, la fisica, l'astrofisica, e, appunto, la musica, ossia di quelle la cui base comune è la logica della Natura almeno in questo universo. Non stiamo parlando della psicologia della musica, della sociologia della musica, settori importanti, certo, e da più tempo frequentati: ma, lo confessiamo, c'interessano assai meno. Sul terreno dei rapporti tra musica e matematica, tra musica e fisica, tra musica e cosmologia, le incursioni sono innumerevoli, e forse manca ancora uno statuto che ponga al bando i mistici e i mitografi. È probabile che manchi ancora l'esito più vistoso: l'affermarsi della centralità di simili relazioni nella pubblicistica e nell'editoria. Sì, l'argomento è molto frequentemente trattato, incrociato, sfiorato, maneggiato, ma per lo più all'interno di libri il cui tema fondamentale è diverso, più vasto, o semplicemente più generico. Siamo stati attratti, non molto tempo fa, dai contributi di tal natura firmati da Gianni Zanarini, fisico, docente di Scienza e Arte nel master di Comunicazione della Scienza presso l'Università di Milano Bicocca, e con piacere lo incontriamo autore di questo libro.

Scrive Zanarini nell'introduzione: «Il legame tra teoria musicale e conoscenza scientifica si presenta nel suo sviluppo storico come un affascinante dialogo tra due saperi che nel corso dei secoli si consolidano

separatamente, ma nello stesso tempo si collegano in modo sempre più stretto. Questo dialogo, questa "invenzione a due voci", è parte di una più ampia polifonia a quattro voci, poiché intervengono anche altri due ambiti a lungo esclusi dalla relazione tra musica e scienza. Innanzitutto, il mondo della musica suonata, cantata, danzata, con le sue competenze trasmesse soprattutto oralmente da maestri ad allievi. Poi anche il mondo della liuteria, dell'ideazione e del perfezionamento degli strumenti musicali, delle scelte di accordatura, degli spazi inauditi di creazione di nuovi suoni aperti all'elettronica e all'informatica» (pagine 9-10). Su questa dichiarazione d'intenti, tanto forte come progetto quanto densa e sintetica (eppure, mai incompleta, mai soltanto suggestiva, sempre sostenuta da dimostrazioni e da notizie sperimentate che sorprendono con il loro vento di novità culturale in un Paese ahimè poco scientifico e poco musicale qual è il nostro, oggi!), si costruisce un itinerario di conoscenze e di orizzonti che si aprono all'infinito: musica e armonia celeste, il canto dei pianeti, l'irriducibilità della percezione, l'aria che canta. Saremmo felici se ogni italiano che voglia ri-mobilizzare la nostra cultura nazionale si servisse di questo desideratissimo libro come di un breviario da portare sempre con sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Zanarini, Invenzioni a due voci. Dialoghi tra musica e scienza, Carocci, Roma, pagg. 186, € 14,00

